

**GLI INTERVENTI PER LA CHIUSURA DELL'EMERGENZA NORD AFRICANA. DUBBI E ASPETTATIVE..**

In occasione della Conferenza Episcopale per le Migrazioni (CEMi) tenutasi lo scorso 2 ottobre, i vescovi avevano espresso la loro preoccupazione per l'approssimarsi della data del 31 dicembre 2012, quando è prevista la chiusura dell'emergenza Nordafricana e delle relative strutture di accoglienza. I disagi e le numerose difficoltà burocratiche, economiche e sociali vissute dai centri e dalle comunità di accoglienza – molti dei quali nelle nostre diocesi, parrocchie e negli istituti religiosi – inducono a tornare sulla prossima scadenza di fine anno per chiedere interventi volti a far uscire le persone da forme di accoglienza occasionali ed emergenziali. Peraltro da un monitoraggio condotto dalla rete delle Caritas diocesane che sono impegnate nell'accoglienza è emerso che circa il 60% delle persone è ancora in attesa di ricevere uno status

definitivo, o di conoscere l'esito del procedimento amministrativo o di quello giudiziario. A tal riguardo si prende atto del recente provvedimento del Governo volto ad attivare una procedura per il rilascio del permesso umanitario, rinnovando l'istanza, nel caso in cui questa fosse stata precedentemente denegata, ovvero definendola positivamente – riconoscendo la sussistenza di motivi umanitari nell'ipotesi in cui l'istanza sia ancora pendente davanti ad una Commissione territoriale. Si tratta però di una procedura macchinosa che potrà essere implementata efficacemente solo con l'apporto congiunto degli attori istituzionali e degli enti di tutela. La suddetta circolare della Commissione Nazionale per il diritto d'asilo del Ministero dell'Interno (datata 30 ottobre 2012) presenta inoltre diversi aspetti d'incertezza riguardo il rispetto dei tempi

previsti attraverso la procedura informatica messa a punto, nonché l'individuazione degli aventi diritto alla eventuale riproposizione dell'istanza.

La circolare chiarisce però la nuova domanda non è alternativa alla proposizione/prosecuzione del ricorso giurisdizionale.

Rimane inoltre da verificare cosa comporterà e come potrà essere gestita la chiusura dell'emergenza al 31.12.2012 nei casi – non infrequenti – in cui fra gli ospiti figurino diverse persone vulnerabili, nuclei familiari e decine di minori stranieri non accompagnati, categorie verso le quali occorrerà elaborare un progetto di autonomia più lungo, che tenga conto della loro situazione di maggiore fragilità.

Si auspica, dunque un intervento urgente delle Autorità competenti per l'adozione di

misure volte a superare le suddette criticità, a partire dal tempestivo rilascio di un permesso di soggiorno alle persone in accoglienza, nonché la necessaria proroga dell'accoglienza per le categorie cosiddette vulnerabili. A tal fine sarebbe opportuno un coinvolgimento delle maggiori organizzazioni di tutela per definire un piano di misure concrete da attuare nel breve periodo, così come accaduto nella fase iniziale di questa emergenza durante la quale è stata data la disponibilità all'accoglienza di migliaia di profughi. Infine le parole dei vescovi della CEMI sottolineano che la prospettiva realistica di nuovi flussi verso l'Italia di persone che vivono il dramma della fuga per ragioni politiche e religiose non permette di lasciare ulteriormente nella precarietà strutture e percorsi di accoglienza e protezione umanitaria nel nostro Paese.

**UFFICIO IMMIGRAZIONE****Via Aurelia 796****00165 Roma****Tel.: +39.06.66177251-****424-425****Fax: +39.06.66177602****immigrazione@caritasitaliana.it****IN EVIDENZA*****Il Papa: "migrare è un diritto umano fondamentale" 2******Focus sulla Siria 6******FEI, pubblicati gli avvisi territoriali per il programma annuale 2012 10******32 miliardi di dollari: è quanto vale il traffico di esseri umani in Europa 12******I provvedimenti per l'uscita dall'emergenza Nord Africa 13******"I ripartenti. Povertà croniche e inedite. Percorsi di risalita nella stagione della crisi" 14***

# IMMIGRAZIONE

## DAGLI IMMIGRATI 6,2 MILIARDI DI IRPEF

ROMA — Gli stranieri rappresentano una risorsa per il territorio nazionale soprattutto in questo periodo di crisi: in Italia si contano oltre 2 milioni di lavoratori immigrati (il 9,8% del tot. degli occupati), in sede di dichiarazione dei redditi notificano al fisco 41,6 miliardi di € (pari al 5,3% del tot. dichiarato) e pagano di Irpef 6,2 miliardi di € (pari al 4,1% del tot. dell'imposta netta). Ma rappresentano la parte di popolazione che maggiormente ha subito gli effetti negativi della crisi (il tasso di disoccupazione straniero è passato dall'8,5% del 2008 all'12,1% del 2011), mostrano livelli di povertà più elevati (il 42,2% delle famiglie straniere vive al di sotto della soglia di povertà) e le loro retribuzioni sono inferiori di oltre

300 € rispetto ai lavoratori italiani. Questi alcuni dei risultati raccolti nel Rapporto Annuale sull'Economia dell'Immigrazione 2012 realizzato dalla Fondazione Leone Moressa e patrocinato dall'OIM e dal Ministero degli Esteri, presentato oggi presso il Polo Umanistico dell'Università Ca'Foscari di Venezia nel convegno dal titolo "L'immigrazione in tempo di crisi". **Il mercato del lavoro.** Dal 2008 al 2010 si è assistito in Italia ad un aumento del tasso di disoccupazione straniera del 3,5% passando dall'8,1% all'12,1% e raggiungendo 310mila immigrati senza lavoro. Questo significa che nel biennio considerato un nuovo disoccupato su tre ha origini straniere. Per quanto riguarda gli occupati per la maggior parte si tratta di lavoratori dipendenti

(86,7%), giovani, inquadrati come operai (87,1%), dalla bassa qualifica professionale, nel settore del terziario (51,5%) e in aziende di piccola dimensione. Un dipendente straniero guadagna al mese una cifra netta di 973€, oltre 300€ in meno rispetto al collega italiano. Ha più possibilità di portare a casa una retribuzione più elevata l'immigrato che lavora nel settore dei trasporti (1.257 € al mese) a scapito di chi lavora nel settore dei servizi alle persone (717 € al mese), dove sono occupate maggiormente le donne. **Redditi dichiarati e Irpef pagato.** In Italia si contano complessivamente 3,4 milioni di contribuenti nati all'estero (dati riferiti ai redditi del 2010) che dichiarano quasi 42 miliardi di €: tradotto in termini relativi, si tratta dell'

8,2% di tutti i contribuenti e del 5,3% del reddito complessivo dichiarato in Italia. Gli stranieri dichiarano mediamente 1-2.481 € (7mila in meno rispetto agli italiani) e si tratta quasi esclusivamente di redditi da lavoro dipendente. Nel 2010 i nati all'estero hanno pagato di Irpef 6,2 miliardi di € (pari al 4,1% dell'intero Irpef pagato a livello nazionale) che si traduce in 2.956 € a testa. Ma gli stranieri beneficiano, più degli italiani, di detrazioni fiscali a causa principalmente del basso importo dei redditi stessi: infatti il 63,9% dei nati all'estero che dichiara redditi paga effettivamente l'Irpef, contro il 75,5% dei nati in Italia.  
*Fonte: Stranieri in Italia 11 ottobre 2012*

## IL PAPA: "MIGRARE E' UN DIRITTO UMANO FONDAMENTALE"



ROMA - 29 ottobre 2012 - Migrare è un "diritto umano fondamentale", gli Stati possono regolare i flussi migratori, ma sempre rispettando la dignità delle persone.

Lo scrive il Papa nel suo [Messaggio per la 99esima Giornata del Migrante e del Rifugiato](#), che verrà celebrata il 13 gennaio 2013. Pubblicato oggi dalla sala stampa vaticana, si intitola "Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza".

"Fede e speranza - scrive Benedetto XVI - riempiono spesso il bagaglio di coloro che emigrano". Nei migranti c'è "il desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la disperazione di un futuro impossibile da costruire", ma

anche la "profonda fiducia che Dio non abbandona le sue creature e tale conforto rende più tollerabili le ferite dello sradicamento e del distacco".

La Chiesa è impegnata su più fronti. Dagli "interventi di soccorso per risolvere le numerose emergenze" di "povertà e sofferenza", alle azioni per "evidenziare gli aspetti positivi, le buone potenzialità e le risorse di cui le migrazioni sono portatrici". , favorendo "un inserimento integrale dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati nel nuovo contesto socio-culturale, senza trascurare la dimensione religiosa".

Il Papa esorta però a "evitare il rischio del mero assistenzialismo". Bisogna "favorire l'autentica integrazione, in una società dove tutti siano membri attivi e responsabili ciascuno del benessere dell'altro, generosi nell'assicurare apporti originali, con pieno diritto di cittadinanza e partecipazione ai medesimi diritti e doveri".

"Certo - premette Ratzinger - ogni Stato ha il diritto di regolare i flussi migratori e di attuare

politiche dettate dalle esigenze generali del bene comune, ma sempre assicurando il rispetto della dignità di ogni persona umana. Il diritto della persona ad emigrare è iscritto tra i diritti umani fondamentali, con facoltà per ciascuno di stabilirsi dove crede più opportuno per una migliore realizzazione delle sue capacità e aspirazioni e dei suoi progetti".

Soprattutto aggiunge il Papa, andrebbe però affermato "il diritto a non emigrare", cioè a essere messi in condizione di rimanere nella propria terra. Molte migrazioni infatti, "sono conseguenza di precarietà economica, di mancanza dei beni essenziali, di calamità naturali, di guerre e disordini sociali". Così uomini e donne diventano "più vittime che autori della loro vicenda migratoria".

Parlando di immigrazione irregolare, Benedetto XVI punta il dito contro il traffico e lo sfruttamento di persone, soprattutto donne e bambini. "Misfatti" che "vanno decisamente condannati e puniti", mentre "una gestione regolata dei flussi

migratori, che non si riduca alla chiusura ermetica delle frontiere, all'inasprimento delle sanzioni contro gli irregolari e all'adozione di misure che dovrebbero scoraggiare nuovi ingressi, potrebbe almeno limitare per molti migranti i pericoli di cadere vittime dei citati traffici".

Ecco allora che secondo il Pontefice sono "quanto mai opportuni interventi organici e multilaterali per lo sviluppo dei Paesi di partenza, contro misure efficaci per debellare il traffico di persone, programmi organici dei flussi di ingresso legale, maggiore disponibilità a considerare i singoli casi che richiedono interventi di protezione umanitaria oltre che di asilo politico. Alle adeguate normative deve essere associata una paziente e costante opera di formazione della mentalità e delle coscienze", anche rafforzando e sviluppando la collaborazione tra Chiesa e Istituzioni.

*Fonte: Stranieri in Italia 29 ottobre 2012*

## 22° DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE: 5 MILIONI DI IMMIGRATI REGOLARI, CONTINUERANNO A CRESCERE

ROMA - Alla fine del 2011, gli immigrati regolarmente presenti in Italia erano 5 milioni e 11 mila, l'8,2% della popolazione, 43mila in più rispetto al 2010. È la stima Dossier Statistico Immigrazione di Caritas e Migrantes, che verrà presentato stamattina a Roma ([qui una sintesi](#)).

Quest'anno lo slogan del Dossier è "non sono numeri", un invito a mettere al centro di ogni valutazione la dignità degli immigrati. Come nota però il coordinatore del Dossier Franco Pittau "i numeri sono indispensabili per conoscere la reale portata del fenomeno migratorio e questa intuizione metodologica sta alla base della nascita di questo rapporto sull'immigrazione".

A guidare come sempre la classifica dei Paesi di provenienza è la Romania (997mila presenze). Seguono marocchini (506mila), albanesi (491 mila), cinesi (278mila) e ucraini (223mila). La distribuzione territoriale vede gli immigrati concentrati nel Nord Italia (63%), quindi al Centro (23,8%) e solo per il 12,8% tra Sud e isole. Nel 2011, come negli anni precedenti, si è visto che la presenza straniera aumenta, seppure di meno rispetto al passato. Mentre venivano infatti rilasciati all'estero 231mila visti per inserimento stabile in Italia, sono scaduti, senza essere più rinnovati, 263mila permessi di soggiorno, pregiudicando il diritto alla permanenza in Italia dei relativi titolari. Una conseguenza, nota il Dossier, che non si sarebbe determinata in misura così preoccupante se fosse stata approvata con tempestività l'autorizzazione a restare in Italia fino a 12 mesi in caso di perdita del posto di lavoro.

Il Dato del Dossier è comunque molto più alto di quello registrato dal 15° Censimento (al quale hanno risposto 3milioni 800mila stranieri). "Probabilmente il censimento non ha raggiunto tutti gli immigrati, resi sospettosi dalla crisi in atto come lo furono, nel 2001, a causa di una campagna elettorale dai toni astiosi nei loro confronti" spiega ancora Pittau. Gli occupati stranieri sono circa 2,5 milioni, un decimo del totale. Lavorano non solo nel settore dell'assistenza familiare, dell'edilizia e dell'agricoltura ma anche in molti altri comparti, da quello marittimo al calcio. Consistente è anche il numero dei titolari d'azienda, aumentati di 21mila unità, arrivando a 249mila. La crisi, però non ha mancato di farsi sentire, con la crescita del numero dei disoccupati (310mila), la diminuzione del tasso di occupazione (62,3), una condizione di vita più difficile e, al limite, la perdita del permesso di soggiorno.

L'aumento dei permessi di soggiorno di lungo periodo (52,1% del totale) attesta la tendenza all'inserimento stabile, che senz'altro verrà confermata dopo la crisi perché così richiedono le esigenze occupazionali e demografiche del paese (le nascite da entrambi i genitori stranieri sono stimate pari a quasi 80mila nel 2011, un settimo del totale), senza dimenticare che gli immigrati sono d'aiuto ai familiari rimasti in patria e anche ai paesi di origine con l'invio delle rimesse (7,4 miliardi nel 2011). Una stima del Dossier evidenzia che gli immigrati contribuiscono positivamente anche in termini di spesa pubblica, assicurando alle

casse statali un beneficio netto stimato pari ad almeno 1,7 miliardi di euro. Il quadro si presenta come un insieme di luci e di ombre anche per quanto riguarda i richiedenti asilo e protezione umanitaria. Nel 2011 oltre 60mila persone sono sbarcate dal Nord Africa, ma sono state più di 2mila quelle inghiottite dal Mediterraneo, non tutte le persone hanno fruito di misure per l'integrazione e i permessi accordati nel 2011 attendono di essere rinnovati.



grazione e i permessi accordati nel 2011 attendono di essere rinnovati.

In ogni caso, si legge ancora nella presentazione del dossier, è certo che l'immigrazione continuerà a crescere. Secondo le previsioni sul futuro demografico del paese (scenario medio), nel 2065 la popolazione complessiva (61,3 milioni di residenti) sarà l'esito di una diminuzione degli italiani di 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite e 40 milioni di decessi) e di un saldo positivo di 12 milioni delle migrazioni con l'estero (17,9 milioni di ingressi contro 5,9 milioni di uscite): in questo nuovo scenario demografico gli stranieri supereranno i 14 milioni.

Secondo Caritas e Migrantes questo quadro socio-statistico rende urgenti alcune iniziative. Sono la regolarizzazione di chi è già inserito nel mercato occupazionale, la semplificazione delle procedure riguardanti i documenti di soggiorno e la riduzione del loro costo, la stabilizzazione della permanenza (evitando un'eccessiva rotazione), la facilitazione nell'accesso alla cittadinanza almeno per i minori nati in Italia, la possibilità di accedere ai servizi senza dover aspettare la carta di soggiorno, lo sviluppo di spazi di partecipazione e il superamento delle discriminazioni in tutti gli ambiti. Riferendosi allo slogan ispirato alle parole riferite agli immigrati da Papa Benedetto XVI ("non sono numeri" bensì persone "che cercano un luogo dove vivere in pace"), il presidente della Fondazione Migrantes, S. E. mons. Paolo Schiavon esorta a parlare in positivo dell'immigrazione, raccomandando ai decisori pubblici di promuovere una politica migratoria sempre più efficace, in particolare attraverso la semplificazione della normativa e la stabilizzazione del soggiorno. "Auspicio che nel 2012, proclamato 'anno europeo della cittadinanza' e anno di inizio di una nuova legislatura, si ponga nuovamente mano alla riforma della normativa. Inoltre ha aggiunto Schiavon - auspicio che nell'anno della fede, si dedichi una particolare attenzione alla dimensione religiosa degli immigrati e alla convivenza interreligiosa".

Fonte: *Stranieri in Italia*  
30 ottobre 2012

## SONO 50 MILA I SENZA DIMORA IN ITALIA, IL 60% SONO STRANIERI



**ROMA** – Sono oltre 50 mila i senza dimora presenti in Italia. È quanto emerge dal Rapporto 2011 di Istat, Caritas, Fiopds e Ministero del welfare, presentato ieri mattina a Roma. Si tratta del primo censimento in assoluto svolto sul fenomeno in Italia. Il rapporto parla di 47.648 senza dimora censiti, ma il margine di errore in eccesso dichiarato porta la cifra ad un massimo di 51.800 per-

sone. Una soglia, questa, che è da ritenere più vicina alla realtà in base alle caratteristiche stesse della rilevazione, riferita ai senza dimora che nei mesi di novembre e dicembre 2011 hanno utilizzato almeno uno dei 3.125 servizi (mense, accoglienza notturna ecc.) garantiti da 727 associazioni nei 158 Comuni italiani più importanti (rispetto alla popolazione di questi Comuni l'incidenza è dello 0,2%). Dagli oltre 47 mila effettivamente censiti resterebbero infatti fuori coloro che non si rivolgono mai ai servizi o che vivono in comuni molto piccoli: una quota che secondo i ricercatori e secondo le convenzioni europee arriva fino al 5%. Secondo lo studio, il 59,4% dei senza dimora è rappresentato

da stranieri. Le cittadinanze più diffuse sono la rumena (11,5%), la marocchina (9,1%) e la tunisina (5,7%). In media gli stranieri sono più giovani degli italiani: il 46,5% ha meno di 35 anni mentre il 10,9% degli italiani ha più di 64 anni (circa 2.000 persone). La maggiore anzianità degli italiani comporta una maggiore durata della condizione di senza dimora: circa la metà degli stranieri (49,7%) è senza dimora da meno di 6 mesi, contro un terzo (32%) degli italiani. Solo il 9,3% lo è da almeno 4 anni contro un quarto degli italiani (24%). Il fatto di essere più giovani si associa per gli stranieri anche con titoli di

studio più elevati: il 43,1% ha un diploma di scuola media superiore (il 9,3% ha una laurea) contro il 23,1% degli italiani. Il 6,1% degli stranieri, però, dichiara di non sapere né leggere né scrivere. Il 99,1% degli stranieri è nato in uno Stato estero e solo il 20% era senza dimora prima di arrivare in Italia. Il 41,4% ha dichiarato di aver avuto la sua ultima abitazione in uno Stato estero e il restante 38,6% in Italia. Tra questi ultimi circa la metà aveva l'ultima abitazione in un Comune diverso da quello in cui vive la condizione di senza dimora.

Fonte: *Immigrazioneoggi.it*  
10 ottobre 2012

## FLUSSI MIGRATORI, SERVE UNA LINEA D'AZIONE CHE CONIUGHI RIGORE ED ESIGENZE UMANITARIE



**ROMA** – «L'Italia ha richiesto l'attivazione di misure d'urgenza ribadendo la propria, consolidata, posizione sulla necessità di una politica europea, in materia di controllo delle frontiere esterne dell'Unione, che tenga in debito conto le peculiarità dei Paesi della sponda nord del Mediterraneo, maggiormente esposti al fenomeno migratorio». Lo ha detto il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, nel corso di un'audizione oggi al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione, a palazzo San Macuto, sede del Senato della Repubblica.

Quanto al rafforzamento della *governance* di Schengen, il ministro si è detta convinta che debba realizzarsi «nel quadro di un disegno comples-

sivo e calibrato, in grado di prevedere strumenti di risposta flessibili alle diverse tipologie di sollecitazioni, cui può essere sottoposta una grande area di libera circolazione come quella europea». Una delle priorità strategiche, secondo la titolare del Viminale, per fronteggiare la crescente pressione migratoria, in prevalenza dal Nord Africa, è il «potenziamento della cooperazione con i Paesi terzi di origine e di transito dei migranti», incentivando «la conclusione di accordi di riammissione» e, più in generale, sviluppando «il dialogo con i Paesi del Mediterraneo meridionale, anche in vista della definizione di partenariati di mobilità e dei programmi regionali di protezione». «Siamo molto preoccupati per la situazione in Siria – ha aggiunto, parlando del rischio di «una nuova emergenza». Dati alla mano, il ministro ha riferito che sono 8.884 i migranti finora sbarcati sulle coste italiane nel 2012, a fronte dei 62.692 dello scorso anno, spiegando che «anche se siamo lontani dai dati numerici che hanno caratterizzato le fasi più acute dell'emergenza, la tragedia che si è consumata nelle acque di

Lampedusa lo scorso 6 settembre conferma, tuttavia, che ci troviamo di fronte ad un fenomeno che non può non interrogare le nostre coscienze e spingere ad osservare una linea d'azione che tenga conto dell'esigenza di rigore come di quella umanitaria». Sulla necessità di creare un Sistema comune europeo di asilo, Cancellieri ha precisato che «l'obiettivo che l'Unione Europea intende realizzare è la creazione di un'area comune di protezione e solidarietà, basata su una procedura standard di richiesta d'asilo e su uno *status* uniforme a favore di coloro cui è stata garantita la protezione internazionale». «Per rafforzare la cooperazione degli Stati membri dell'Unione Europea – ha proseguito – è stato istituito l'Ufficio europeo di supporto in materia di asilo, la cui attività è iniziata nella primavera del 2011». Un cenno anche al sistema di asilo in Italia che, grazie ad un nuovo sistema di automazione delle numerose istanze per il riconoscimento della protezione internazionale, solo nel periodo dal 1° agosto 2011 al 31 agosto di quest'anno, ha trattato oltre 32.000 domande. Illustrando, infine, i dati relativi alla procedura di

emersione del rapporto di lavoro irregolare a favore di lavoratori stranieri, il ministro ha riferito che sono 24.500 le domande finora pervenute. Dal 15 settembre al 15 ottobre i datori di lavoro hanno, infatti, la possibilità di regolarizzare i dipendenti stranieri impiegati irregolarmente, presenti in Italia almeno dal 31 dicembre 2011, adempiendo ad una serie di obblighi previsti sul fronte retributivo, contributivo e fiscale. «Turismo, edilizia e agricoltura – ha rilevato Cancellieri – sono i settori in cui è maggiore la presenza degli irregolari. Senza dimenticare coloro che svolgono lavori domestici presso le famiglie. Sono proprio questi ultimi – ha aggiunto – a far registrare i numeri più elevati: delle oltre 24.500 istanze finora pervenute, circa 22.000 riguardano collaboratori familiari, che si dedicano in prevalenza all'assistenza delle persone». «Siamo molto rigorosi – ha assicurato Cancellieri – sulle procedure di emersione. Non dovrà essere una sanatoria, abbiamo dato circolari precise alle prefetture».

Fonte: *Ministero dell'Interno*  
25 settembre 2012

## INTERNAZIONALE

### ITALIA E TUNISIA INSIEME PER CONTRASTARE LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI

Una commissione mista avrà il compito di individuare ogni utile elemento sulle dinamiche del naufragio e sull'identità dei tunisini scomparsi nella sciagura che si è compiuta il 7 settembre scorso al largo dell'isola di Lampione, ad ovest di Lampedusa. Lo hanno concordato il ministro dell'Interno Cancellieri e il ministro degli Esteri tunisino Abdesslem, giunto nel pomeriggio al Viminale accompagnato dai Consiglieri presso il Presidente della Repubblica Samir Ben Amor e Khaled Mbarek e dal sottosegretario di Stato agli Affari Sociali con delega all'Immigrazione Houcine Jaziri. Nel corso del cordiale incontro è stato affrontato il tema del rafforzamento della

collaborazione bilaterale in materia migratoria, alla luce del comune interesse di Italia e Tunisia al contrasto delle organizzazioni criminali che sfruttano i migranti e alla prevenzione di tragici naufragi nel Mediterraneo. Da parte italiana è stato sottolineato l'impegno nelle attività di soccorso per il recupero dei migranti dispersi nel recente naufragio, le cui ricerche sono tuttora in corso e proseguiranno senza soste per individuare i responsabili della grave sciagura.

Fonte: *Immigrazioneoggi.it*  
25 ottobre 2012

### REGNO UNITO: CRESCE IL NUMERO DI DONNE IMMIGRATE, UN BOOM MAI REGISTRATO PRIMA.

I dati ufficiali raccolti tra il 2001 ed il 2010 mostrano che il tasso di immigrazione in Inghilterra e Galles ha incrementato la popolazione di circa 2.1 milioni. I dati mostrano anche che più di un quarto delle nascite appartengono a donne non native del Regno Unito, aumentando così il numero dei bambini, in età compresa tra 0 e 8 anni, di circa 300.000 dopo l'ultimo censimento del 2001. Le donne di origine pakistana sono state superate dalle polacche che costituisce il più grande gruppo di madri straniere nel 2010 e nel 2011. David Cameron ha annunciato una revisione circa la libertà dei cittadini Ue di vivere e lavorare nel Regno Unito. Gli economisti e gli statistici hanno sottolineato però un impatto

positivo dal momento che il tasso di fertilità britannica è troppo basso per riuscire a mantenere la popolazione allo stesso livello. I dati rilasciati dall'Ons (Office for National Statistics) in agosto rivelano che le donne britanniche hanno una media di 1.9 bambini ciascuna, meno della media di 2.1 necessaria a mantenere il livello della popolazione. Quando vengono incluse le donne migranti il tasso sale a circa 2.0.

Fonte: *Immigrazioneoggi.it*  
25 ottobre 2012

### SPAGNA: 365MILA STRANIERI HANNO LASCIATO IL PAESE NEL 2012



**MADRID** - Non si ferma l'esodo dalla Spagna alla ricerca di un posto di lavoro. Quasi un milione di spagnoli è emigrato dalla Spagna dal 1 gennaio 2011, e oltre 420.000 persone hanno lasciato il Paese nei primi nove mesi dell'anno, delle quali 52.912 erano

spagnoli e 365.238 erano stranieri, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istituto nazionale di Statistica. Le cifre segnano un aumento del 21,58% rispetto allo stesso periodo del 2011. Catalogna, Madrid, Andalusia e Paese Basco, le regioni che hanno registrato i maggiori flussi migratori. La dimensione dell'esodo è stimata in 203 persone che ogni giorno lasciano il paese alla ricerca di un'opportunità di lavoro all'estero. Con questi movimenti migratori mobilitati dalla crisi e la mancanza di lavoro, l'Ine stima che la popolazione residente in Spagna questo mese di ottobre sia di 46.116.000 persone, quando a gennaio scorso la popolazione era di 46.196.000 persone.

Fonte: *Stranieri in Italia*

17 ottobre 2012

### A STRASBURGO L'ITALIA DICE SI' ALLA CONCESSIONE DEL DIRITTO DI VOTO AGLI IMMIGRATI



**STRASBURGO** - Oggi l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nel corso del voto sul rapporto per elezioni più democratiche, ha approvato un emendamento, presentato dal parlamentare Giacomo Santini (Pdl), con cui si chiede a tutti i 47 Stati membri dell'organizzazione di 'garantire il

diritto di voto agli immigrati regolari'. Hanno votato a favore tutti i membri della delegazione italiana presenti in aula. 'L'emendamento che ho presentato - ha detto Santini all'Ansa - propone di agevolare l'insediamento degli immigrati favorendo la loro integrazione, attraverso casa, lavoro, scuola, in modo anche da evitare sacche di immigrazione irregolare, per poi aiutare gli immigrati ad acquisire tutti i diritti civili a cominciare dal diritto di voto attivo e passivo'. 'Si tratta di un passaggio importante, che conferma certamente un orientamento già consolidato nelle raccomandazioni del Consiglio d'Europa, ma che è particolarmente significativo ribadire oggi, di fronte alle sempre più forti spinte populistiche e razziste che attraversano il nostro continente' hanno osservato Pietro Marcenaro e Federica Mogherini del Pd. 'Ci auguriamo che anche l'Italia possa procedere in questa direzione, accogliendo delle proposte che il Pd ha avanzato da tempo' hanno aggiunto i due parlamentari sottolineando come il voto di oggi della delegazione italiana a Strasburgo indichi una 'possibilità sia di facilitare l'acquisizione della cittadinanza, sia di introdurre anche in Italia il diritto di voto alle elezioni locali per gli immigrati regolari'.

Fonte: *ADUC*  
4 ottobre 2012

## FOCUS SULLA SIRIA

### LA SVEZIA APRE LE PORTE AI RIFUGIATI SIRIANI, MA NON ALLE LORO FAMIGLIE



**STOCOLMA** — Secondo le ultime statistiche effettuate dallo Swedish Migration Board, agenzia governativa del Ministero degli esteri svedese, il numero di richieste di asilo in Svezia da parte di cittadini siriani è aumentata drasticamente: 2.960 domande fino al 31 Agosto 2012, contro appena 354 nello stesso periodo dello scorso anno. Numeri destinati a salire ulterio-

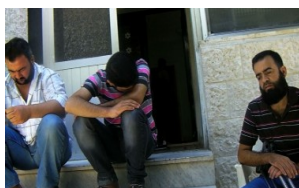
riormente a causa della guerra civile in corso in Siria. Pertanto, essendo la popolazione siriana esposta a violenze indiscriminate per il solo fatto di trovarsi nel Paese, la grande maggioranza dei cittadini siriani che cercano asilo in Svezia riceverà un permesso di residenza, in base a quanto emerge da un recente comunicato dell'agenzia. "Al momento è difficile prevedere come la situazione in Siria evolverà - si legge nel comunicato - la prassi stabilita in presenza di simili circostanze è di garantire permessi temporanei di almeno 3 anni. Lo scopo è di garantire che un

richiedente asilo possa vivere in sicurezza in Svezia finché la situazione in Siria non migliorerà". Tuttavia, ciò non significa che tutti i richiedenti asilo di origini siriane vedranno garantito il permesso di residenza. Il Migration Board annuncia che valuterà le richieste caso per caso: chi ha commesso crimini di guerra o contro l'umanità o qualunque altra offesa prima di giungere in Svezia, non può ottenere protezione. Ciononostante, per i siriani cui verrà rilasciato un permesso di residenza non sarà possibile portare con sé le loro famiglie. "Questa è la prassi in vigore in Svezia. Non

c'è motivo di cambiarla ora" afferma Mikael Ribbenvik, rappresentante legale del Migration Board. Ne consegue che le richieste in favore di membri della famiglia da portare con sé in Svezia saranno rifiutate. Tuttavia, Ribbenvik specifica: "Questa è la regola generale, ma ovviamente ci saranno sempre delle eccezioni".

*Fonte: Immigrazioneoggi.it  
1 ottobre 2012*

### REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA: FORTE AUMENTO DELLE RICHIESTE DI ASILO DA PARTE DI PROFUGHI SIRIANI NEI PRIMI MESI DEL 2012



**GERMANIA** — Nel solo mese di luglio sono state 608 le richieste di asilo da parte di profughi siriani ricevute dall'Ufficio federale della migrazione e dei rifugiati tedesco, un forte aumento rispetto al mese precedente (con 388 richieste) e tre volte tanto le cifre del luglio 2011 (205 richieste) con un incremento complessivo del ben 196,6%. Da quanto emerge, infatti, dall'ultimo rapporto pubblicato a luglio dall'Ufficio federale tedesco, nel periodo compreso tra gennaio e luglio 2012, un totale di 2.246 siriani ha chiesto asilo in Germania (con un incremento del 38,4 % rispetto allo stesso periodo dello

scorso anno in cui si registrarono 1.623 richieste iniziali). Soltanto 100 di loro, però, sono stati riconosciuti come rifugiati politici. Gli altri hanno ottenuto comunque la protezione temporanea e non rischiano l'espulsione: a marzo, infatti, il Ministero degli interni tedesco ha vietato gli allontanamenti nei 6 mesi successivi a causa della drammatica situazione in Siria. Come l'Ufficio federale per l'immigrazione e i rifugiati ha annunciato al quotidiano tedesco *Die Welt*, i profughi siriani hanno diritto a "un anno di permesso di soggiorno, che può essere ulteriormente esteso". Con l'intensificarsi della guerra civile in Siria, la cui scia di sangue ha lasciato oltre 2-6.000 morti e oltre 200.000 profughi che hanno lasciato il Paese, si registra una sempre più crescente tendenza a cercare sicurezza nei Paesi europei. Se dapprima, infatti, l'es-

do dei profughi si è concentrato nei Paesi confinanti (Turchia, Libano, Giordania, Iraq), i dati degli ultimi mesi rivelano che sempre più profughi siriani cercano salvezza in Europa. In particolare, essi rappresentano la maggiore fonte di richieste d'asilo in Germania. Seguono Afghanistan e Iraq, che appaiono però in controtendenza rispetto all'anno passato: Afghanistan con 548 domande iniziali nel periodo di riferimento gennaio-luglio (era alla 1° posizione nel luglio 2011 con 693 domande iniziali) e Iraq con 464 domande iniziali (2° posizione nel luglio 2011 con 497 domande iniziali). Si registra dunque un calo nelle richieste d'asilo rispetto allo scorso anno pari, rispettivamente, al 20,9% e al 6,6%. L'Iran si posiziona al 4° posto nel mese di luglio con 327 richieste iniziali (mese precedente: 293 domande iniziali, +11,6%).

Dalla Serbia è stato registrato un considerevole aumento nel numero delle richieste da 199 di giugno a 324 di luglio (5° posto, +62,8 %). Il Pakistan è ora classificato 6° con 248 domande iniziali (mese precedente: 316 domande iniziali, -21,5%). Anno dopo anno, i numeri di prima applicazione del Pakistan sono più che raddoppiati (106,9%). Seguono Macedonia (215 applicazioni -4,8%), Russia (193 richieste -4,3%), Kosovo (152 domande -3,4%) e Georgia (115 applicazioni -2,6%), in leggero calo. Nel luglio 2012, 882 domande successive sono state ricevute presso l'Ufficio federale. Così, il valore mensile del periodo di riferimento è del 91,7% superiore a quello dell'anno precedente (460 successive domande).

*Fonte: Immigrazioneoggi.it  
25 settembre 2012*

## SIRIA: ANCHE IN LIBANO I RIFUGIATI SORPASSANO QUOTA 100MILA



**LIBANO** — Il Libano è diventato il terzo paese nella regione ad accogliere più di 100mila rifugiati siriani (includendo le persone in attesa di registrazione). A ieri, il numero era di 101.283 persone. Turchia e Giordania hanno già oltrepassato tale cifra, mentre il dato complessivo a livello regionale è di oltre 358mila rifugiati. Sarebbero poi decine di migliaia — secondo le stime dei governi degli stati limitrofi — i siriani che non si sono ancora registrati. I recenti disordini in Libano hanno indotto l'UNHCR a interrompere temporaneamente le proprie operazioni, tra cui la registrazione dei rifugiati nelle città di Tripoli, Akar, Beirut e Saida, nel sud del paese. In quest'ultima località — dove 800 cittadini avevano già preso appuntamento con UNHCR — le attività sarebbero dovute cominciare ieri. L'Agenzia sta valutando le condizioni di sicurezza e auspica di riprendere le operazioni non appena la situazione lo consentirà. La scorsa settimana oltre 5.500 siriani si sono registrati presso i centri UNHCR e si prevede che — con il protrarsi dell'esilio e con il diminuire delle risorse — altri continueranno a chiedere assistenza. La maggior parte dei rifugiati siriani che si trovano in Libano, vive nel nord e nella valle della Bekaa. Quasi il 70% di loro proviene da Homs. Molti dei rifugiati che si trovano in Libano faticano a far quadrare i conti e si lamentano dei prezzi elevati. Nel tentativo di contribuire ad alleggerire tale situazione, la scorsa settimana il governo libanese ha annunciato per i siriani l'esenzione dal pagamento per il rinnovo del permesso di soggiorno. La scorsa settimana inoltre 16mila rifugiati hanno ricevuto aiuti tra cui cibo, coperte, materassi, articoli per l'igiene e per i bambini da organizzazioni quali UNHCR, WFP, Danish

Refugee Council, World Vision, UNFPA, UNICEF e Caritas. In Turchia al 17 ottobre la popolazione di rifugiati registrati in 14 campi gestiti dal governo in 7 province del paese, era composta da 101.834 persone. Secondo le stime, poi, vi sarebbero 70mila persone che vivono fuori dai campi. In Giordania i siriani registrati come rifugiati o in attesa di registrazione sono 105.737, mentre in Iraq i rifugiati siriani sono 42.661, dei quali 34.446 nella regione del Kurdistan. Allo scorso 20 ottobre inoltre l'UNHCR aveva riscontrato anche la presenza di 6.815 rifugiati siriani registrati nel Nord Africa, la maggior parte dei quali in Egitto. Secondo quanto affermato la scorsa settimana da funzionari egiziani, tuttavia, nel paese si troverebbero 150mila siriani, dei quali pochissimi sono registrati. L'UNHCR ribadisce l'urgente necessità da parte della comunità internazionale di garantire sostegno ai programmi in favore dei rifugiati in questi paesi, che non dovrebbero sopportare da soli un tale onere. A quasi 4 settimane dal suo lancio, il Piano aggiornato di risposta regionale per la Siria — la cui richiesta di fondi ammonta a 487,9 milioni di dollari USA — è finanziato solo per circa un terzo. Nel frattempo le agenzie stanno lottando contro il tempo per far sì che centinaia di migliaia di rifugiati siano protetti dal freddo dei mesi invernali. Il piano di preparazione per l'inverno in Turchia prevede la fornitura di aiuti aggiuntivi. L'UNHCR sta collaborando con la Mezzaluna Rossa Turca per garantire coperte, tendoni cerate e stufe elettriche. La Turchia afferma che le proprie frontiere restano aperte per i richiedenti asilo siriani. Le autorità tuttavia riferiscono che oltre 10mila siriani sono ammassati sul lato siriano della frontiera, in corrispondenza delle province di Kilis e Hatay. Non è ancora chiaro se tutti hanno intenzione di attraversare il confine per entrare in Turchia. La Mezzaluna rossa turca fornisce assistenza alle persone che si trovano al confine, men-

tre secondo alcune fonti alcune organizzazioni non governative turche starebbero consegnando aiuti umanitari dal lato siriano. All'interno della stessa Siria l'UNHCR a ieri ha distribuito già la metà dei 100mila kit di aiuti non alimentari da consegnare a 100mila famiglie siriane (500mila persone) entro la fine dell'anno. La scorsa settimana poi, UNHCR Siria ha avviato un programma di assistenza in denaro per le persone sfollate nel governatorato di Hassakeh. Durante la settimana il team dell'Agenzia a Hassakeh — rafforzato da operatori provenienti da Damasco — ha fornito assistenza finanziaria a 5.230 famiglie (circa 26mila persone). Con questa assistenza una tantum, le famiglie potranno far fronte ad alcune necessità che non è possibile soddisfare attraverso gli aiuti non alimentari. Si tratta della seconda località in cui i siriani possono beneficiare del programma di assistenza in denaro, dopo l'esperienza-pilota di Al Nabek — a sud di Homs — dove 3.525 famiglie hanno ricevuto finanziamenti d'emergenza. In vista di una possibile tregua durante la festività dell'Eid, l'UNHCR ha predisposto ad Aleppo 5mila kit d'emergenza per famiglie, e altri 5mila sono in arrivo. Se la tregua si concretizzerà, tali aiuti potranno essere consegnati a 10mila famiglie sfollate attraverso partner operativi in località nei dintorni di Aleppo e Idlib, che in precedenza non era stato possibile raggiungere. Inoltre l'UNHCR sta inviando 1.000 articoli ricreativi che Syria Trust for Development — un'organizzazione non governativa locale — questa settimana distribuirà ai bambini che vivono in alloggi collettivi a Damasco e Aleppo.

Fonte: UNHCR.it  
23 ottobre 2012

### IN BREVE

Il numero di richiedenti asilo siriani che arriva nei paesi dell'Unione Europea è ancora limitato ma in crescita e L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ribadisce agli stati membri dell'Unione Europea (UE) l'importanza di attenersi ai principi del Sistema Comune d'Asilo. Tra questi, garantire l'accesso al territorio, l'accesso alle procedure d'asilo, approcci armonizzati alla valutazione delle domande d'asilo e il sostegno reciproco tra gli stati membri. Per l'UE si tratta di un'opportunità per mettere in pratica il suo impegno alla solidarietà.

In base ai dati forniti da Eurostat, tra i mesi di gennaio 2011 e agosto 2012, nei paesi dell'UE — insieme a Norvegia e Svizzera — sono state ricevute 16.474 domande d'asilo inoltrate da cittadini siriani. All'interno dell'Europa le cifre variano da paese a paese: la Germania ha ricevuto 5.515 domande, la Svezia 2.506, la Svizzera 1.405, l'Austria 972, il Regno Unito 912, la Danimarca 908 e il Belgio 796. I numeri relativi agli altri paesi membri sono notevolmente inferiori.

Se è vero che la maggior parte degli stati membri dell'UE riconosce protezione ai siriani, è altrettanto vero che al momento gli approcci interpretativi dei criteri per concedere la protezione e i diritti riconosciuti, variano sensibilmente.

Col protrarsi della crisi, a livello nazionale dovrebbero svolgersi attività di pianificazione d'emergenza per i nuovi arrivi. A livello UE inoltre è necessario tenersi pronti a considerare l'applicazione della Direttiva sulla protezione temporanea e altre risposte appropriate, se le condizioni lo richiederanno. Come sempre è importante che il diritto di chiedere asilo sia rispettato in ogni momento.



## SIRIA: TRIPLICATO IN TRE MESI IL NUMERO DEI RIFUGIATI SIRIANI



Il numero di rifugiati siriani registrati o in attesa di registrazione in Giordania, Libano, Turchia e Iraq ha ormai superato 300mila, il triplo rispetto ad appena tre mesi fa. Secondo gli ultimi dati, sono complessivamente più di 311.500 i rifugiati siriani registrati nei quattro paesi, contro i circa 100mila di giugno.

La continua e rapida crescita del numero dei rifugiati mette in evidenza l'urgenza del Piano di risposta regionale per la Siria, sottoposto a revisione nelle ultime settimane, che chiede 487.9 milioni di dollari per sostenere fino a 710mila rifugiati siriani nei paesi confinanti entro la fine di quest'anno. La generosità e l'ospitalità dimostrata da questi paesi che lottano per far fronte al crescente numero di rifugiati, rende indispensabile che la comunità internazionale fornisca tutto il sostegno possibile. Molti rifugiati e le comunità che li ospitano stanno già esaurendo le risorse. L'arrivo delle temperature invernali, attese tra meno di dieci settimane a partire da adesso, contribuisce ad aggravare il clima di urgenza. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) sta affrontando una corsa contro il tempo. In Giordania, dove per esempio ci sono migliaia di rifugiati che vivono nelle tende, la temperatura media minima tra la metà di novembre e la metà di marzo è di 2° C. L'Agenzia sta sviluppando un piano per affrontare l'inverno, ma anch'esso richiede sostegno e finanziamenti.

**GIORDANIA:** 103.488 Siriani, un numero quattro volte maggiore rispetto a giugno, si sono registrati in Giordania o sono in attesa di farlo. Il nuovo Piano di risposta regionale stima che, solo in Giordania, circa 250mila rifugiati siriani avranno bisogno di assistenza entro la fine dell'anno. Circa il 65% di questi rifugiati sta ricevendo assistenza o sta cercando di ottenerla nelle aree urbane del paese, mentre il restante 35% si trova nel campo di Za'atri o in strutture più piccole, come il King Abdullah Park e il Cyber City. Dalla sua apertura avvenuta circa due mesi fa, il campo di Za'atri ha accolto più di 30mila persone.

In molti casi, le persone che vivono nelle comunità locali stanno incontrando difficoltà sempre maggiori a causa della diminuzione delle risorse. L'ufficio dell'UNHCR in Giordania assiste ad un netto aumento dei siriani che, cercando a fatica di sopravvivere nelle aree urbane, si rivolgono all'Agenzia nelle città di Irbid, Ramtha, Mafrqa e Zarqa, riferendo di temere di essere sfrattati. La gran parte dei nuovi arrivati non hanno risorse e hanno bisogno di diversi tipi di assistenza umanitaria. L'UNHCR e i suoi partner offrono molteplici programmi di assistenza ai rifugiati che vivono nelle città, che includono piccole somme di denaro, la distribuzione di articoli di prima necessità per la casa, come utensili per cucinare, materassi e articoli per l'igiene personale. Da Marzo circa 55mila siriani hanno ricevuto articoli di prima necessità, mentre l'aiuto attraverso piccole somme di denaro è stato devoluto a più di 2.600 famiglie tra le più bisognose.

**LIBANO:** Il numero di siriani registrati in Libano e che sono in attesa di farlo supera ad oggi le 80.800 persone. Il governo libanese stima che, oltre a queste persone, decine di migliaia di siriani sono entrati in Libano quest'anno e non hanno ancora fatto ritorno in Siria. Registrate o meno, queste persone vivono tutte dell'economia locale, spesso appoggiandosi ai propri parenti, oppure contando sulle proprie risorse. Si prevede che nei mesi a venire un numero crescente di rifugiati cercherà di ottenere assistenza, poiché le risorse e le possibilità di aiuto da parte delle famiglie ospitanti si stanno esaurendo.

I rifugiati siriani che si trovano in Libano sono sparsi su tutto il territorio e ciò sta ponendo delle difficoltà nella fornitura di assistenza in aree spesso molto isolate. Circa il 56% di queste persone si trovano nel nord del paese; il 41% nella Bekaa e il 3% a Beirut e nel sud del paese. Molte delle comunità che li ospitano sono tra quelle più povere del Libano. Con il numero dei rifugiati in aumento e l'avvicinarsi dell'inverno, i bisogni aumentano e si fanno più urgenti. L'UNHCR e le agenzie partner stanno realizzando un programma per far fronte all'inverno che mira a fornire alle famiglie di rifugiati e alle persone più vulnerabili in Libano il gas per il riscaldamento, materassi, coperte e vestiti e a sostenere la ristrutturazione degli alloggi, in vista dei mesi più freddi.

**TURCHIA:** Sulla base dei dati forniti dal governo turco, il numero di rifugiati siriani registrati e assistiti dal governo nei campi è, alla data del 1° otto-

bre, di 93.576 persone. E' tuttavia noto che altre migliaia di siriani risiedono al di fuori dei 13 campi allestiti. Altri tre campi stanno poi per essere aperti. Sulla base del nuovo Piano di risposta, la Turchia potrebbe dover accogliere fino a 280mila rifugiati siriani entro la fine dell'anno.

Oltre al flusso di siriani, la Turchia ha anche assistito, durante gli ultimi 15 mesi, ad un aumento del numero delle richieste di asilo, molte delle quali collegate alla crisi in Siria. I nuovi arrivati sono per lo più iracheni, iraniani, afgani e persone di altre nazionalità, giunte in Turchia in cerca di protezione.

**IRAQ:** 33.704 siriani si sono registrati in Iraq, incluse 4.263 persone nell'ultima settimana. Più di 28mila sono cittadini siriani di origine curda, giunti nella regione del Kurdistan (Dohuk, Erbil e Sulaimaniya). Più a sud, ad Al-Quaem, nel governatorato di Anbar, più di 5.600 cittadini siriani hanno cercato asilo da quando il governo di Baghdad ha aperto i confini nel tardo luglio. Inizialmente, molti di quelli che sono fuggiti nella regione del Kurdistan erano rifugiati che viaggiavano soli. Tuttavia, recentemente tra i nuovi arrivi c'è un numero sempre maggiore di famiglie. Il Piano di risposta regionale stima che entro la fine dell'anno, potrebbero essere fino a 60mila i siriani bisognosi di protezione e assistenza in Iraq.

Fonte: UNHCR.it  
2 ottobre 2012



# ASILO

## L'UNHCR PUBBLICA LE NUOVE LINEE GUIDA SULLA DETENZIONE DEI RICHIEDENTI ASILO

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha pubblicato oggi nuove linee guida sulla detenzione dei richiedenti asilo. Il documento, che rappresenta la linea politica dell'UNHCR, vuole costituire un punto di riferimento per i governi e altri organi decisionali in merito alla detenzione dei richiedenti asilo. In linea di principio, l'UNHCR si oppone alla detenzione delle persone che cercano protezione internazionale. Nelle nuove linee guida si afferma in modo chiaro che richiedere asilo non costituisce un atto criminale e che forme indefinite e obbligatorie di detenzione sono proibite dal diritto internazionale. Il fatto che molti paesi continuino a sottoporre i richiedenti asilo ad uno stato di detenzione, certe volte per lunghi periodi e in condizioni disagiate, e talvolta nelle prigioni insieme a criminali comuni, rappresenta motivo di preoccupazione per l'UNHCR. L'Agenzia vede con preoccupazione come la pratica della detenzione sia in costante crescita in alcuni paesi. Una ricerca condotta dall'UNHCR mostra che le

migrazioni irregolari non vengono scoraggiate nemmeno dalle più severe pratiche di detenzione e che alla detenzione esistono alternative. Inoltre, è appurato che ci sono delle gravi conseguenze fisiche e psicologiche per i richiedenti asilo in detenzione. Le nuove linee guida sostituiscono le precedenti pubblicate dall'UNHCR nel 1999 per rispecchiare i principi odierni del diritto internazionale. In esse viene riconosciuto il fenomeno delle migrazioni irregolari, così come quello delle migrazioni miste di rifugiati e migranti che può mettere alla prova i sistemi di asilo di molti paesi. Questo fenomeno in particolare costituisce una sfida per i governi, alcuni dei quali rispondono attraverso politiche e pratiche detentive che, certe volte, vengono estese anche ai richiedenti asilo. Il diritto fondamentale alla libertà e la proibizione

della detenzione arbitraria si applica a tutte le persone, indipendentemente dal fatto che si tratti di migranti e del loro status. Il diritto a richiedere asilo implica la creazione di un sistema di accoglienza aperto e umano per i richiedenti asilo. Alcune ricerche recenti sulle alternative alla detenzione commissionate dall'UNHCR mostrano che con accordi di supervisione a livello di comunità, a più del 90% dei richiedenti asilo sono applicabili condizioni di rilascio dalla detenzione. L'UNHCR chiede agli stati di fare un miglior uso di strumenti alternativi alla detenzione. Questi possono includere diverse forme di resoconto a livello di comunità e schemi di supervisione o di sistemazione in centri di accoglienza appositi, ma con la garanzia della libertà di movimento. Tali soluzioni sono caratteristiche importanti dei sistemi di immigrazione

e asilo. Le alternative alla detenzione sono anche molto meno costose. L'UNHCR continuerà a svolgere ricerche per identificare e promuovere alternative alla detenzione dei richiedenti asilo e ribadisce il proprio impegno su questo tema sia a livello internazionale che nazionale. L'UNHCR ha rimarcato il fatto che i minori non accompagnati non dovrebbero essere detenuti. L'Agenzia si appella ai governi affinché prestino particolare attenzione anche ai richiedenti asilo più vulnerabili, come le vittime di torture e traumi, le persone anziane o con disabilità. La detenzione dovrebbe essere considerata l'ultima risorsa e messa in pratica solo quando necessario e sempre proporzionata a uno scopo legittimo - in conformità con gli standard internazionali. In linea con la crescita dei sistemi di monitoraggio e controllo, a livello internazionale, regionale e nazionale, l'UNHCR ribadisce che la detenzione dovrebbe essere sottoposta ad un sistema di monitoraggio e ispezione indipendente, che includa l'UNHCR.

Fonte: UNHCR  
21 settembre 2012



## RIFUGIATI. SOLO 2,5% RIESCE AD AVVIARSI AL LAVORO



Le difficoltà della congiuntura economica, ma anche ostacoli supplementari come l'apprendimento dell'italiano e il mancato riconoscimento del titolo di studio. In due anni sui 12.083 richiedenti o titolari di protezione internazionali intervistati nell'ambito del progetto 'Nautilus', finanziato dal FER, 300, cioè facendo i conti solo 2,5%, hanno avuto accesso al mercato del lavoro (anche attraverso corsi di formazione e tirocini), e di questi solo 60

hanno un contratto (lo 0,5%) e otto sono avviati a percorsi di 'autoimprenditorialità' con il sostegno di Unioncamere. Come evidenzia il consorzio Connecting People che gestisce Cie e Cara e ha raccolto le interviste nei propri sportelli di avviamento al lavoro in 12 città, sui 12 mila solo 98 hanno visto riconosciuto in Italia il proprio titolo di studio. Inoltre, 'più' del 70% - ha spiegato Giuseppe Lorenti, che ha curato la ricerca, in occasione di un seminario per presentare i risultati - dichiara di non capire e parlare l'italiano, il 25% lo parla male, e solo il 5% dichiara una discreta conoscenza. C'è però resistenza da parte dei soggetti a partecipare ai corsi di alfabetizzazione, per-

ché non ne colgono il legame con l'accesso al mercato del lavoro'. Eppure non si tratta di persone solo di passaggio in Italia: l'81% - aggiunge - ha intenzione di costruire il proprio percorso di vita in Italia'. Anche i datori di lavoro, spiegano gli addetti del consorzio, hanno difficoltà a rapportarsi a questa potenziale forza lavoro (due persone su tre sono under 35, quasi il 90% hanno meno di 45 anni) poiché hanno scarsa conoscenza della realtà dei rifugiati. Secondo il sottosegretario al Lavoro, Maria Cecilia Guerra, quello che va fatto è 'favorire l'incontro tra domanda e offerta' di lavoro, puntare non solo sul processo 'di tutela e guida nella fase di ingresso' ma

anche nella mediazione linguistica e nella formazione. Un percorso che va compiuto in 'rete', mettendo 'insieme soggetti pubblici con i privati e il terzo settore'. Sono necessari 'ulteriori interventi a livello territoriale, ma anche nazionale', ha detto il sottosegretario all'Interno, Saverio Ruperto, affinché 'il nostro Paese non si limiti a garantire solo una presenza più o meno sicura a queste persone, nella condizione di esiliati inerti. Ma consenta una condizione di asilo, attraverso l'inclusione nel nostro territorio'.

Fonte: ADUC  
18 settembre 2012

# INTEGRAZIONE E DIRITTI UMANI

## ROM E MIGRANTI. CONSIGLIO D'EUROPA: PREOCCUPA TRATTAMENTO

Il trattamento di Rom e migranti in Italia e' "fonte di gravi preoccupazioni in materia di diritti umani": ad affermarlo e' Nils Muiznieks, commissario

*Le politiche di segregazione nei campi e degli sgomberi forzati devono essere interrotte in modo definitivo*

per i diritti umani del Consiglio d'Europa, pubblicando un rapporto basato sulle osservazioni della sua visita in Italia nel luglio scorso. Accogliendo con favore l'adozione della prima strategia nazionale per l'inclusione di Rom e Sinti in Italia, il commissario ha invitato a tradurla "in azioni concrete". "Le politiche di segregazione nei campi e degli sgomberi forzati devono essere interrotte in modo definitivo - ha aggiunto Muiznieks - C'e' inoltre una continua necessita' di combattere l'antiziganismo che rimane elevato nel discorso politico e nei media. Il commissario ha quindi espresso soddisfazione per l'impegno delle autorità italiane a non continuare la politica dei respingimenti dei migranti verso

la Libia, una violazione dei diritti umani, sottolineando al contempo la "necessita' di evitare simili violazioni nell'ambito dell'applicazione di altri accordi, come quelli di riammissione con l'Egitto e la Tunisia, e dei rinvii di migranti verso la Grecia". Quanto al tema dei rifugiati, Muiznieks ha ricordato che la quasi totale mancanza di un sistema di integrazione e' in conflitto con gli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani, facendo un chiaro riferimento alla "situazione scioccante di circa 800 rifugiati e beneficiari della protezione internazionale che occupano il cosiddetto 'Palazzo della Vergogna' a Roma".

Fonte: ADUC  
18 settembre 2012



## SCUOLA: 756 MILA GLI ALUNNI STRANIERI, CRESCIUTI DEL 6,4% NELL'ULTIMO ANNO

Sono circa 756 mila, nell'anno scolastico 2011/2012, gli alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole italiane. Il rapporto degli alunni stranieri sul totale degli alunni è in continua crescita per ciascun ordine di studio: nella scuola dell'obbligo su 100 alunni 9 sono stranieri. È quanto emerge dal nuovo notiziario *Gli alunni con*

*cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano* del Servizio statistico del Ministero dell'istruzione che riguarda tutti gli alunni stranieri frequentanti le scuole, statali e non statali, presenti sul territorio; rientrano tra questi anche gli studenti senza permesso di soggiorno che frequentano un corso di studi. Il totale degli alunni nella scuola italiana subisce una lieve diminuzione (-0,1%) che risulta più evidente nella scuola primaria e secondaria di II grado (-0,3%), mentre tende ad aumentare nella scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado (rispettivamente 0,4% e

0,3%). Questo andamento è determinato però dal continuo calo degli alunni italiani. Aumenta infatti la presenza degli alunni con cittadinanza non italiana in ogni ordine di studio: 45.676 unità in più pari al 6,4%. L'incremento è dovuto essenzialmente agli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia (44% degli alunni stranieri in totale, pari a 334.284 unità) piuttosto che alla consistenza del flusso migratorio. Sono 200 invece gli Stati esteri di provenienza, e come in passato al primo posto si registra la Romania che, con 141.050 unità, raggiunge una percentuale pari al 18,7% dell'intera popolazione scolastica straniera. A seguire gli studenti provenienti dall'Albania (circa 103.000 pari al 13,6%) e dal Marocco (12,7%).

Fonte: *Immigrazioneoggi.it*

31 ottobre 2012

## FEI, PUBBLICATI GLI AVVISI TERRITORIALI PER IL PROGRAMMA ANNUALE 2012 PER COMPLESSIVI EURO 15.500.000,00

ROMA — Le proposte progettuali potranno essere presentate a partire dalle ore 12.00 del 19 ottobre e fino alle ore 18.00 del 07 dicembre 2012

Pubblicati gli avvisi pubblici per la realizzazione di progetti a valenza territoriale finanziati dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi

terzi nell'ambito del Programma Annuale 2012. I soggetti proponenti potranno presentare le proposte progettuali esclusivamente mediante procedura telematica, accedendo tramite il sito del ministero dell'Interno

<https://www.fondisolid.interno.it>

a partire dal 19 ottobre 2012 e

dovranno a tal fine dotarsi di casella di posta elettronica certificata (PEC) e firma digitale. Le proposte progettuali dovranno essere presentate entro le ore 18.00 del 7 dicembre 2012. Per ogni eventuale richiesta di informazioni, i proponenti possono accedere alla Procedura di Help

Desk.

Fonte: *Ministero dell'Interno*  
2 ottobre 2012

## SALUTE

### ADOLESCENTI E PREVENZIONE SESSUALE, IMMIGRATE PIÙ A RISCHIO

**BOLOGNA** - "Le ragazze e le donne di origine straniera hanno un tasso di abortività più elevato delle italiane". Da questo dato, come racconta Paola Marmocchi, psicologa e responsabile dello Spazio Giovani di Bologna, è nata una ricerca sui comportamenti sessuali a rischio tra gli adolescenti stranieri, effettuata a Bologna e provincia dallo Spazio Giovani dell'Ausl in collaborazione con la facoltà di Psicologia e il dipartimento di Scienze dell'educazione dell'ateneo felsineo, finanziata della Regione Emilia-Romagna. La ricerca è stata presentata oggi a Bologna in un affollatissimo convegno intitolato come il libro che la riassume, "Nuove generazioni", curato da Marmocchi. I soggetti risultati più a rischio sono quelle ragazze di seconda generazione che tendono ad "assimilarsi" alla cultura imperante e i giovani stranieri isolati e da poco arrivati in Italia. La ricerca ha interessato 456 adolescenti di origine

straniera (82,4% immigrati e 17,6% di seconda generazione) dai 14 ai 20 anni, di cui 52,4% maschi e 47,6% femmine, messi a confronto con un campione italiano. Oltre all'analisi del contesto socio-economico, dei rapporti con la famiglia e con la scuola, dell'acculturazione, i ragazzi hanno risposto anche sulle loro conoscenze e il loro atteggiamento in materia di sesso e contraccezione. Individuando anche alcune particolarità, come la precocità dei rapporti: dichiarano di aver fatto sesso prima dei 14 anni, infatti, il 31% dei migranti, il 41% dei giovani di seconda generazione e il 28% degli italiani. "Si possono individuare alcuni 'profili' di giovani che sono più a rischio di altri" spiegano poi Anna Gior-

gia Agostini ed Eleonora Strazari, psicologhe dello Spazio Giovani al Dipartimento di cure primarie dell'Ausl bolognese.

*I soggetti risultati più a rischio sono quelle ragazze di seconda generazione che tendono ad "assimilarsi" alla cultura imperante e i giovani stranieri isolati e da poco arrivati in Italia.*

"Si tratta, ad esempio, dei ragazzi stranieri appena arrivati in Italia e isolati, che si trovano lontani dalla loro cultura e

non ancora dentro quella italiana, quindi sono momentaneamente senza codici di riferimento". Per il 70% di essi, secondo la ricerca, la probabilità di avere atteggiamenti a rischio è media o elevata. Uno su quattro ha una conoscenza scarsa dei metodi contraccettivi, uno su tre sa poco riguardo alle malattie sessualmente trasmissibili o sa dove rivolgersi in caso di bisogno di assistenza per problemi legati alla sessualità. Il preservativo è

utilizzato dal 64% di essi (contro il 77% dei ragazzi di seconda generazione e italiani). Tra le ragazze di seconda generazione invece, il rischio varia a seconda del modo in cui ci si integra nella società italiana. "Maggiormente a rischio - dicono le psicologhe - sono quelle giovani che vivono l'integrazione come assimilazione al modello imperante e che si trovano, per questo, spesso in conflitto con la madre". I rischi, in questo caso, sono legati alla precocità dei rapporti e al mancato uso della contraccezione. Anche se sono più consapevoli riguardo ai metodi contraccettivi o ai servizi offerti in caso di bisogno, le adolescenti di seconda generazione dichiarano al 50% di usare mai o quasi mai il preservativo (una percentuale che scende al 26% per le italiane).

Fonte: Redattore sociale  
10 settembre 2012

### CIRCOLARE DEL MINISTERO INTERNO PER L'ISCRIZIONE AL SSN DEI REGOLARIZZANDI

SIMMWEB qualche giorno fa ha dato ampio risalto al diritto all'iscrizione al SSN da parte dei regolarizzandi, coerentemente all'indicazione contenuta anche nel Documento inviato dal Ministro Balduzzi in Conferenza Stato-Regioni per una corretta applicazione in ambito sanitario delle norme per gli stranieri. Sullo stesso tema è uscita una circolare del Ministero dell'Interno che ha creato perplessità da parte degli esperti del settore. Ecco il parere di Salvatore Geraci, past president SIMM: "Personalmente non ritengo che debba essere il Ministero dell'Interno a stabilire le regole per l'assistenza sanitaria agli stranieri. Ogni volta che lo



fa, crea confusione ed incertezze locali e certamente non aiuta il processo di inserimento e coesione sociale tanto necessario soprattutto in questa fase storica. Sembra che noi tutti siamo vittime di procedure burocratiche: il diritto è secondario alla possibilità di un computer di dare o non dare un codice!!! Ancora una volta il Ministero dell'interno, nel silenzio del Ministero della Salute, a sua volta sollecitato per tempo dal Tavolo tecnico interregionale sulla salute degli immigrati a dare disposizioni univoche in tutta Italia (disponendo di quell'azione

di 'governance' che la SIMM invoca per il Ministero della Salute da tanto tempo), propone delle indicazioni assolutamente confuse. L'STP è un codice identificativo di prestazioni degli immigrati senza permesso di soggiorno, l'iscrizione al SSN è un'altra cosa! Se il problema è il rilascio del codice fiscale in assenza del permesso di soggiorno si 'forzi' questa procedura con accordi con l'Agenzia per le Entrate prevedendo un codice fiscale provvisorio o anche quello definitivo visto che sono persone con regolari documenti identificativi. Insomma, ancora un'occasione persa!"

Dello stesso parere molti tra gli addetti ai lavori e gli avvocati dell'ASGI.

Fonte: [www.simmweb.it](http://www.simmweb.it)

27 ottobre 2012

### IN BREVE

**Salute: per le cure agli irregolari stanziati 31 milioni di euro all'anno**

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha ripartito tra le Regioni 31 milioni di euro all'anno per il 2008, 2009 e 2010 - su risorse accantonate sul Fondo sanitario nazionale - per le spese sostenute per le cure mediche e la tutela sociale della gravidanza e della maternità dei cittadini extracomunitari irregolari presenti sul territorio nazionale. Ne ha dato notizia un comunicato dell'organismo.



# TRATTA

## DALL'IRAQ ALL'UE. 16 MILA EURO AI TRAFFICANTI DI UOMINI

ROMA - I carabinieri hanno concluso ieri in Italia, Germania, Grecia e Austria, una vasta operazione, coordinata dalla procura distrettuale antimafia di Trento, nei confronti di oltre 60 indagati appartenenti ad una presunta organizzazione criminale transnazionale dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Al centro dell'indagine, condotta dal Ros con la cooperazione di Europol e degli organismi investigativi tedeschi e greci, un sodalizio multietnico, costituito prevalentemente da iracheni di etnia curda, che - secondo l'accusa - organizzava e gestiva il trasferimento dei clandestini, dalle regioni settentrionali dell'Iraq, in diversi paesi europei, tra

cui l'Italia. Gli investigatori hanno accertato l'ingresso illegale in territorio europeo di circa 1.500 persone per un giro d'affari stimato di oltre 12 milioni di dollari americani. Dovevano pagare fino a 16.000 dollari a testa per arrivare nei paesi dell'Ue. Dei 1.543 migranti accertati - uomini, donne e bambini - solo una minima parte ha ottenuto l'asilo politico, gli altri sono stati rispediti in Iraq. La prima somma, 8.000 dollari - hanno detto gli investigatori - veniva consegnata nel Kurdistan iracheno al garante del recluta-

mento, mentre i soldi rimanenti venivano versati ad ogni tappa del massacrante viaggio, via terra o nave, ai mediatori greci e ai passatori italiani tramite i circuiti legali di 'money transfer' o con compensazione bancaria informale. Particolarmente pesante era il trasferimento via mare dalla Grecia all'Italia, dove i migranti venivano smistati in quattro basi operative dell'organizzazione, in Friuli, Lombardia, Emilia e Alto Adige, da dove veni-

vano infine trasportati nei paesi dell'Ue attraverso il valico del Brennero. E proprio al Brennero, nel 2008, erano stati fermati alcuni clandestini e un pastore curdo iracheno residente a Bolzano. Episodio da cui è nata l'inchiesta che ha portato all'individuazione dei presunti componenti dell'organizzazione criminale, grazie anche a 159.000 intercettazioni telefoniche. In tutto sono state indagate 62 persone (curdi, iracheni e magrebin), di cui 42 in Italia, paese dove sono stati compiuti tre arresti.

Fonte: *Stranieri in Italia*

30 ottobre 2012



## 32 MLD DI \$. È QUANTO VALE IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI IN EUROPA



32 miliardi di dollari, una cifra da capogiro, è ciò che frutta alla criminalità organizzata il giro d'affari legato al traffico di esseri umani in Europa. Molto più della droga e del traffico di armi. È quanto è stato illustrato ieri a Strasburgo in occasione della presentazione del [Rapporto generale del GRETA](#) (Gruppo di esperti sulla lotta contro il traffico di esseri umani), l'organismo creato nel 2009 in seno al Consiglio d'Europa e composto da 15 membri, di cui nessuno italiano, sulla base della Convenzione per la lotta contro la tratta di esseri umani attualmente in vigore in 37 Stati europei. La Convenzione, in Italia ratificata dalle Camere nel novembre 2010 e diventata legge dal 1° marzo 2011, cerca di prevenire gli atti criminali, inasprisce le pene ai colpevoli, concede maggiore spazio di manovra agli inquirenti per la ricerca delle prove e prevede l'assisten-

za fisica, psicologica e materiale delle vittime. Russia, Repubblica Ceca, Liechtenstein e Principato di Monaco non l'hanno ancora firmata, come pure gli Stati osservatori (Canada, USA, Giappone, Messico e Israele) e l'Ue. Il Rapporto contiene le considerazioni generali del GRETA emerse a seguito dei report pubblicati sulla situazione all'interno dei primi 10 Paesi che hanno ratificato la Convenzione e di visite effettuate in altri 10 Paesi firmatari. Durante la conferenza stampa Thorbjørn Jagland, segretario generale del Consiglio d'Europa ha affermato "Si tratta di una vera e propria tragedia europea. Ecco perché è una priorità per il Consiglio d'Europa. Il numero delle vittime è ancora molto approssimativo. Sappiamo, però, che non ricevono l'assistenza necessaria. Inoltre gli inquirenti incontrano tante difficoltà a rinviare a giudizio i trafficanti. Per di più le pene sono ancora leggere rispetto all'atrocità del crimine".

Fonte: *Immigrazioneoggi.it*

5 ottobre 2012

## L'EUROPA CONTRO LA "TRATTA DI ESSERI UMANI"

LONDRA — Il 18 ottobre si è celebrata in tutti i Paesi europei la 6° giornata contro la tratta. Il traffico di esseri umani è un'industria illegale che genera miliardi di dollari. In modo particolare si ritiene che quasi l'80 per cento del racket mondiale della tratta sia per lo sfruttamento sessuale, con circa il 20 per cento di vittime minorenni. Purtroppo anche l'Italia è fortemente colpita da questo fenomeno, finalizzato non solo allo sfruttamento sessuale, ma anche lavorativo e all'accattonaggio. Nel suo ultimo rapporto annuale, pubblicato recentemente, l'organo anti-tratta del Consiglio d'Europa esorta tutti i Paesi a intensificare la lotta per contrastare questo fenomeno. Lo stesso Segretario generale, Thorbjørn Jagland, ha affermato che «la tratta degli esseri umani è una tragedia europea. Numerose vittime non sono ancora adeguatamente riconosciute come tali e non ricevono il sostegno di cui hanno bisogno. Inoltre, le difficoltà delle indagini e dei procedimenti

giudiziari fanno sì che i trafficanti non siano debitamente puniti per i loro crimini». Per questo esorta a «lavorare insieme per porre fine a queste rivoltanti violazioni dei diritti umani inaccettabili nell'Europa del XXI secolo». Quest'ultima esortazione si è concretizzata il 16 e 17 ottobre presso il Parlamento di Londra, dove si è tenuto un importante seminario interparlamentare organizzato dalla stessa Unione Europea. Vi hanno partecipato 80 persone, tra cui parlamentari di 12 Paesi europei e esperti e rappresentanti di ONG. Questo progetto, della durata di 2 anni, ha lo scopo di promuovere una rete di parlamentari di diversi Paesi per sviluppare una fattiva cooperazione per il controllo delle frontiere e l'implementazione di strategie adeguate per prevenire il reclutamento, offrire protezione e sicurezza alle vittime e punire sia le organizzazioni criminali come pure quanti lucrano su questo indegno mercato.

Fonte: *Famigliacristiana.it*

24 ottobre 2012

## INFO LEGALI

### I PROVVEDIMENTI PER L'USCITA DALL'EMERGENZA NORDAFRICA

ROMA - Il 26 settembre scorso è stato approvato in Conferenza Unificata il documento di indirizzo per il superamento dell'emergenza Nord Africa, redatto



dal tavolo tecnico costituitosi ai primi di giugno, per affrontare dal punto di vista istituzionale le questioni attinenti alla ricomposizione del sistema di asilo e la chiusura degli interventi straordinari attivati dalla Protezione Civile, a cui siedono Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, ANCI, Conferenza delle Regioni e UPI.

Nel documento si richiede l'allargamento strutturale della rete SPRAR, la condivisione di interventi di accoglienza volti

all'inclusione sociale delle persone e l'applicazione di una procedura per il rilascio di una forma di protezione destinata a denegati, ricorrenti e richiedenti protezione internazionale ancora in attesa di audizione, rientranti nei flussi di arrivo del 2011 dalla Libia.

Il documento, inoltre, sottolineando l'importanza di rendere permanenti e stabili sia il tavolo di coordinamento nazionale che quelli regionali, va incontro alle esigenze dei Comuni di condivisione di responsabilità e di programmazione tra Stato centrale e territori

Successivamente, il governo ha cominciato ad adottare una serie di provvedimenti amministrativi, fra cui, in primis, l'ordinanza di protezione civile n. 72174 del 24/10/2012, finalizzata a regolare la chiusura dello stato di emergenza ed il rientro nella gestione ordinaria, da parte del Ministero dell'interno e della altre amministrazioni

competenti, degli interventi concernenti l'afflusso di immigrati sul territorio nazionale.

L'ordinanza del Pref. Gabrielli ha anticipato l'adozione delle successive circolari volte a delineare la procedura per la definizione delle posizioni giuridiche delle persone in accoglienza.

Sinora sono state dunque adottate le seguenti circolari:

[Circolare del Ministero dell'Interno del 28 ottobre 2012](#)

*Comunicazione procedura Vestanet C3 - Gestione emergenza Nord Africa*  
Diffuse le modalità operative per definire le posizioni dei richiedenti protezione internazionale destinatari ad oggi di un diniego

[Circolare del Ministero dell'Interno del 30 ottobre 2012 n. 5426](#)

*Emergenza Nordafrica - procedura Vestanet C3 per il riesame delle posizioni non definite*  
Inviata alle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato e alla

protezione civile una nota esplicativa sulla procedura da attivare per i profughi libici.

[Circolare del Ministero dell'Interno del 31 ottobre 2012 n.400](#)

*Superamento dell'Emergenza Nordafrica. Istruzioni operative*

Indicazioni operative sulla richiesta di riesame e sulla procedura da seguire da parte delle Questure.

Fonte: ASGI  
31 ottobre 2012



### IL CONSIGLIO DI STATO INTERVIENE SU MALTA E IL REGOLAMENTO DUBLINO II

**Consiglio di Stato: Non infondata la richiesta che la domanda di protezione internazionale venga esaminata in Italia anche quando il richiedente asilo sia transitato da Malta**

Il Consiglio di Stato, con l'ordinanza n. 4195/2012 dd. 19/10/2012, accoglie una richiesta cautelare avverso un provvedimento di diniego pronunciato dal TAR Lazio, ipotizzando di poter dichiarare Malta come paese non sicuro per l'applicazione del Regolamento II di Dublino. I difensori di un richiedente asilo di Paese terzo, che prima di giungere in Italia era transitato a Malta, si erano opposti al trasferimento del medesimo verso quest'ultimo Paese, invocando la 'clausola di sovranità' per

cui uno Stato membro può sempre decidere di assumere la responsabilità di esaminare una domanda di asilo, anche se in applicazione dei criteri ordinari fissati dal Regolamento Dublino II n. 343/2003 la competenza per tale domanda dovrebbe essere attribuita ad altro Stato membro. Più precisamente l'ordinanza così recita "...ancorché in mancanza indicazioni su Malta agli Stati membri da parte delle Istituzioni europee, mentre appare sufficientemente comprovata l'inosservanza nello stesso Paese delle condizioni minime prescritte per i richiedenti asilo".

Fonte: ASGI  
23 ottobre 2012

### 134.576 LE DOMANDE INViate PER LA REGOLARIZZAZIONE DEI LAVORATORI STRANIERI

Iniziata alle 8 del 15 settembre, si è conclusa alle 24 del 15 ottobre la procedura, tutta sul web, per la presentazione della dichiarazione di emersione del rapporto di lavoro irregolare a favore di lavoratori stranieri. Le domande generate alla mezzanotte dal sistema informatico sono state 134.576.

Una circolare congiunta Ministero dell'Interno - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aveva fornito le indicazioni operative sulla procedura, per la quale non erano state fissate quote massime di ammissione.

Lo Sportello unico per l'Immigrazione, ricevute le domande dal sistema informatico del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del mini-

stero dell'Interno, provvede ad acquisire dalla questura e dalla Direzione territoriale del lavoro i previsti pareri sulla dichiarazione di emersione. Ricevuti i pareri, lo Sportello convocherà le parti per gli ulteriori adempimenti.

Fonte: Immigrazioneoggi.it  
17 ottobre 2012



## NOTIZIE CARITAS

### "I RIPARTENTI. POVERTÀ CRONICHE E INEDITE. PERCORSI DI RISALITA NELLA STAGIONE DELLA CRISI"

I ripartenti. È il titolo del Rapporto su povertà ed esclusione sociale che Caritas Italiana rende disponibile online oggi, 17 ottobre, giornata mondiale di lotta alla povertà. Una finestra su povertà croniche e inedite, ma anche su possibili percorsi di risalita.

“La rilevazione – spiega don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana – attraverso un campione di 191 Centri di ascolto in 28 Diocesi, fotografa i profili delle persone che nel 2011 si sono rivolte alla Caritas, aiutandoci a capire come la crisi stia fortemente incidendo sulle vecchie povertà, facendone nel contempo emergere di nuove. E i dati del primo semestre 2012, riferiti agli stessi Centri, indicano purtroppo un ulteriore aggravamento della situazione. Si tratta di storie e volti incontrati ogni giorno nelle 220 Diocesi italiane. Ma accanto a questo – prosegue don Soddu - c'è anche qualche segnale di speranza, rappresentato dalle esperienze avviate in tutte le diocesi per cercare di rispondere ai crescenti bisogni e al moltiplicarsi delle richieste”.

Emergono dunque in modo chiaro alcune tendenze: aumentano soprattutto gli italiani, cresce la multi-problematicità delle persone, con storie di vita complesse, di non facile risoluzio-

ne, che coinvolgono tutta la famiglia; la fragilità occupazionale è sempre più evidente e diffusa; aumentano gli anziani e le persone in età matura; si impoveriscono ulteriormente le famiglie immigrate.

In base agli ultimi dati relativi ai primi 6 mesi del 2012 si confermano alcune linee di tendenza: aumentano ancora gli italiani (+ 15,2%); stabili i disoccupati (59,5%); aumentano i problemi di povertà economica (+10,1%); diminuisce del 10,7% la presenza di persone senza dimora o con gravi problemi abitativi; aumentano gli interventi di erogazione di beni materiali (+44,5%).

Nonostante le tendenze di peggioramento, si registrano tuttavia segni di speranza: una

grande vitalità delle comunità locali, che hanno avviato esperienze di ogni tipo per contrastare le tendenze della marginalità sociale. Gli operatori Caritas riscontrano un nuovo desiderio di ripartire, espresso da molte persone in difficoltà: affiora la volontà di rimettersi in gioco, l'aspirazione a migliorare la propria situazione. Aumentano le persone che richiedono ascolto personalizzato e inserimento lavorativo (+34,5 e +17%); aumentano del 122,5% le attività Caritas di orientamento (professionale, a servizi, a opportunità formative, ecc.); aumenta

del 174,8% il coinvolgimento di altri enti e organizzazioni.

Rapporto integrale, sintesi e altro materiale di approfondimento su [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)

Fonte: Caritas Italiana

17 ottobre 2012



### ROMA: DALLA CARITAS UN PROGETTO PER PROMUOVERE IL DIALOGO INTERCULTURALE TRA GLI ADOLESCENTI



“Running together, giovani del mondo cittadini d'Europa” è il progetto della Caritas di Roma per promuovere il dialogo interculturale tra gli adolescenti.

Avviato il 12 settembre 2012 e cofinanziato dal Fondo europeo per l'integrazione, il progetto verrà realizzato in collaborazione con diversi istituti scolastici del territorio romano. L'iniziativa, operando negli ambiti della scuola e dei centri di aggregazione giovanile, si propone di “promuovere il dialogo interculturale e la valorizzazione dei diversi patrimoni culturali per migliorare la convivenza e per prevenire situazioni di marginalità e disagio sociale”. Diverse attività verranno realizzate durante l'anno scolastico: il percorso interattivo *Gli altri siamo noi* dal 6 novembre al 4 dicembre 2012 rivolto a tutti i ragazzi dai 10 ai 16 anni; laboratori di educazione al dialogo interculturale proposti nelle classi; interventi di mediazioni linguistico-culturali per una migliore accoglienza dei minori; supporto per

l'apprendimento e l'approfondimento della lingua italiana; realizzazione di un Centro di aggregazione giovanile per minori non accompagnati e minori. Il progetto si concluderà nel giugno 2013 con la staffetta *Running together* allo stadio di Caracalla che vedrà coinvolti gli studenti delle scuole che hanno aderito insieme ai ragazzi dei Centri di pronto intervento minori.

Per informazioni: [www.caritasroma.it](http://www.caritasroma.it)

Fonte: *Immigrazioneoggi.it*

26 ottobre 2012